



8

Giovedì 14 Novembre 2024 Corriere Fiorentino



LUNGARNO

## Ruoli e strumenti

## «Alluvioni, cosa fa il commissario?»

Caro direttore, perché dopo l'alluvione di un anno fa e anche i recenti accadimenti il presidente Giani non è ricorso agli strumenti straordinari che ha quale commissario governativo per il dissesto idrogeologico? Per come si comporta sembra non sapere di essere commissario, o fa finta di non esserlo per necessità (e i suoi uffici cosa gli dicono?). Due decreti del Governo Renzi poi convertiti in legge nel 2014 affidano ai presidenti di Regione poteri speciali, tra cui la possibilità di ricorrere alla contabilità speciale per il rischio idrogeologico, cioè fondi governativi — e non solo — destinati alla messa in sicurezza del territorio che non figurano nel bilancio regionale ma da cui Giani può (e poteva) attingere, uno strumento che vale per tutti gli interventi di prevenzione sul rischio idrogeologico in quanto opere di preminente interesse nazionale. Dovrebbe anche sapere che il decreto legge 77 del 2021 ha poi introdotto ulteriori elementi che velocizzano l'operato dei commissari.

Anche soggetti lontani dal centrodestra — come l'ex presidente del Consorzio Medio Valdarno Marco Bottino — dichiarano che è stato fatto pochissimo sul reticolo minore e che la situazione delle acque basse è la più difficile in Toscana. Giani sa che anche su questo può (e poteva) utilizzare i poteri di commissario? L'urgenza vera è intervenire sul reticolo minore che è stato abbandonato ed è quello che ha provocato gli eventi alluvionali dell'ultimo anno. Una situazione frutto anche della quasi assenza di manutenzione del patrimonio di proprietà della Regione in collina e montagna. Cosa può dire Giani degli operai forestali (scesi da 1.000 a 400) e del contenimento sui custodi dei presidi idraulici? E cosa ha intenzione di fare dei 500 km di fossi tombati mai censiti?

Vogliamo ricevere risposte e non offese dal governatore, a quanto pare più interessato a fare video che a studiare e utilizzare gli strumenti a sua disposizione per mettere in sicurezza il territorio. L'esempio lampante è quello dell'intervento sui lungarni di Firenze, venduto come risolutivo ma in realtà non strutturale. Se fosse così infatti che bisogno ci sarebbe di fare le casse di espansione a nord della città, che per i ritardi imputabili alla Regione hanno visto crescere i costi (da 50 a 250 milioni) tanto che il ministero dell'Ambiente sta istruendo nuove richieste di sostegno economico? Se Giani non è in grado o non vuol fare il commissario straordinario per il rischio idrogeologico lo faccia presente al governo, ma smetta di perdere tempo e occasioni.

**Alessandro Capecchi**  
consigliere regionale Fdi, vicepresidente commissione Ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO

## SE NEL SISTEMA GIUDIZIARIO MANCA LA GIUSTA CURA PER LE VITTIME DI REATO

di Stefano Guarnieri\*

Caro direttore, il caso accaduto recentemente ad un'udienza di un processo per stupro dove, come racconta Valentina Marotta sul *Corriere Fiorentino* del 7 novembre scorso, l'avvocata difensore dell'imputato è stata insultata veementemente da amici della vittima presenti, ha posto giustamente all'attenzione la questione su come far sì che questo non accada più. L'editoriale di venerdì di Enrico Nistri ha ribadito in maniera corretta che il processo non può essere una pubblica gogna né per l'imputato né per il difensore. Vorrei provare in questo contesto a dare un piccolo contributo indicando una possibile spiegazione del perché questo accade, dato che attraverso le possibili cause, si possano identificare delle possibili soluzioni. A causa della mia passata esperienza personale di vittima di reato, dei tanti racconti di vittime di reati stradali che ho ascoltato, dello studio e della scrittura sul tema della vittimologia,

sono facilmente portato a pensare con i piedi nelle scarpe della vittima provando ad immaginare come si senta lei all'interno del processo. La legislazione europea ha da tempo ormai normato i diritti minimi delle vittime di reato e la nostra legislazione li ha in parte recepiti. Ribadendo che quello che è accaduto nei confronti dell'avvocata è profondamente sbagliato, siamo certi che la vittima di reato e i suoi familiari (a loro volte vittime) siano stati correttamente gestiti dal sistema giustizia? La vittima si è sentita protetta, informata, ascoltata come prevedono i suoi diritti? È stato evitato che nel percorso per arrivare in aula incontrasse l'imputato? Le è stato fornito un percorso di sostegno e assistenza psicologica? Se la vittima non era nelle condizioni economiche per avere un avvocato qualcuno le ha offerto un gratuito patrocinio? Il sostituto procuratore nel caso specifico si è informato entro tre giorni dalla denuncia? Lo ha fatto direttamente ascoltandola o ha delegato l'autorità di polizia giudiziaria? Gli avvocati, i

giudici e pubblici ministeri hanno mai avuto una formazione adeguata sul trattamento delle vittime? Il sistema giustizia (pubblico ministero, autorità di PG, avvocati, giudici) hanno posto la giusta attenzione nell'aver «cura della vittima» al fine di evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria? Potrebbero essere tante altre le domande. Probabilmente la vittima e i suoi familiari sono stati gestiti correttamente e questo non ha evitato gli ingiustificabili insulti. Quello che so per esperienza di tanti racconti che ancora nel nostro sistema giustizia manca in generale una

cultura vittimologica. La vittimologia, vista come settore della criminologia atto a studiare l'effetto del crimine e del sistema giustizia sulla vittima al fine di evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria e di facilitarne il reinserimento nella vita sociale, non appartiene quasi mai al bagaglio di conoscenze degli operatori della giustizia nel nostro Paese. Non si tratta di togliere niente all'imputato, che giustamente ha i suoi diritti, ma aggiungere nel piatto della bilancia della vittima. Sarebbe bello poterne parlare con le camere penali, i giudici e i pubblici ministeri con serenità e voglia di una giustizia che riesca a dare anche la giusta attenzione e cura alla vittima di reato. Come il buon medico è quello che cura il malato e non la malattia, credo che il buon operatore di giustizia — e sicuramente ce ne sono già molti — sia quello che ha la giusta «cura» dell'imputato e della vittima e non solo delle carte del fascicolo processuale.

\*fondatore Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lungarno», Corriere Fiorentino lungarno delle Grazie 22 50122 Firenze Fax 0552482510



cronaca@corrierefiorentino.it



**Carenze**  
La vittimologia non appartiene quasi mai al bagaglio di conoscenze degli operatori dei tribunali del nostro Paese

## La città e la kermesse

## VETRINE E ADESLI ROSSI

SEGUE DALLA PRIMA

Va dato atto a Funaro e alla sua giunta che la volontà di bandire dal centro Unesco le keybox, bruttissime ma soprattutto fonte di insicurezza, e limitare se non eliminare anche gli infestanti caddy per turisti (così come le possibili soluzioni per migliori controlli e gestione dei flussi turistici) sono, assieme all'aumento delle strade messe sotto stretto vincolo commerciale, un primo segnale di discontinuità con il passato. Si può dire oggi,

visto che l'annuncio di Palazzo Vecchio impone una modifica al Regolamento Unesco, testo unico regionale del turismo e vari livelli di approvazione, che la volontà politica di cambiare le cose pare esserci. Quella volontà che Dario Nardella ha mostrato in questi giorni nel suo contro G7 a Palazzo Borghese, ma non durante gli anni da sindaco se non per la delibera blocca nuovi airbnb arrivata solo al tramonto delle due legislature. Così, oggi è durissima tornare indietro. E non bastano i soli divieti (tolte le keybox resteranno i 12-13 mila appartamenti per turisti), i residenti chiedono da troppo tempo che il Comune venga incontro alle loro esigenze e che si sciolga quel connubio con i commercianti che ha danneggiato Firenze. Chiedono che gli annunci su casa, commercio, Zil,

parcheggi, servizi e decoro si trasformino da slogan in provvedimenti. È un'impresa enorme quella che hanno davanti Funaro e la sua giunta. Ancora più difficile vista la controparte di governo che pare sorda a qualsiasi confronto o presa d'atto della realtà (un film già visto a Firenze). Il G7 del turismo, il primo in assoluto, rischia di essere un'altra occasione persa per l'Italia, relegata ancora una volta al ruolo di «splendida cornice» in cui allietare gli ospiti senza tante seccature. Come su questo giornale avevamo previsto, il G7 si conferma il G7 dei palazzi, degli stucchi, della gita in treno a Monteriggioni (perfetto esempio di autenticità...), delle cene e delle feste che pare di essere al Twiga 2. Difatti non potevano mancare gli amici: l'ex socio della ministra, Flavio Briatore, che partecipando

da imprenditore al panel sul turismo sostenibile (!) si è preoccupato di dire che il problema è «vendere meglio» l'Italia. Con l'accompagnamento di Andrea Bocelli: «L'overtourism non mi fa paura». Già meglio di quanto aveva fatto intendere Santanchè che di overtourism proprio non ne vuole sentire parlare («è una bestemmia»). Alla ministra chissà se andranno di traverso anche i numeri della Camera di commercio. «Effetti del turismo sull'area Unesco»: in 15 anni, dopo la fuga dei residenti, hanno chiuso il 70% degli ortolani e a scendere, fino a un calo minimo del 17% negozi di articoli sportivi, tappezzerie, mesticherie, orologeria... L'elenco è lungo. Non è una bestemmia, è la città fuori dai palazzi.

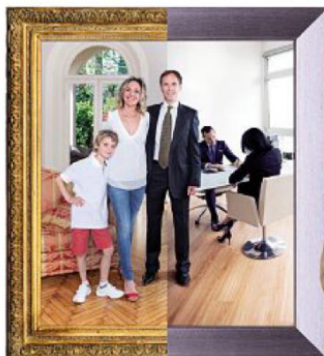
**Alessio Gaggioli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Mutua Sanitaria Integrativa

Così diversa  
da una polizza  
sanitaria.

www.campa.it



Solidali

si **CAMPA**  
meglio!

Per la tua **Famiglia** o  
per la tua **Azienda**.